

Stretta di mano tra Olmert e Abu Mazen Ma la pace è lontana

Primo incontro tra il premier israeliano e il presidente dell’Anp, si prepara il vertice

■ di **Umberto De Giovannangeli**

«**SONO DISPOSTO** a mettere in gioco ogni cosa per un unico fine: conseguire la pace, raggiungere un compromesso, ritirarsi da parte dei Territori». Così Ehud Olmert. «Uno Stato palestinese entro i confini del 1967: non chiediamo niente di più ma non accette-

remo niente di meno perché il territorio di cui stiamo parlando costituisce solo il 22% della Palestina storica». Così Mahmud Abbas (Abu Mazen). Il dialogo israelo-palestinese riparte da Petra. A fatica, tra mille ostacoli, ma riparte. Tra il premier israeliano e il presidente dell’Anp è stato ieri finalmente rotto il ghiaccio grazie ad un invito a colazione di re Abdallah II nell’antica località di Petra, nel deserto giordano. Per la prima volta i due leader si sono trovati faccia a faccia e l’incontro, iniziato con una calorosa stretta

di mano, è terminato con la decisione di formare una commissione tecnica congiunta che avvii la preparazione per un summit ufficiale tra Olmert e Abu Mazen. «Un importante passo avanti», è il giudizio del premier israeliano sulla costituzione della commissione. «Abbiamo discusso di tutte le questioni sul tappeto. Esiste l’intenzione di prepararci al meglio al nostro prossimo incontro», gli fa eco il rais palestinese. Un avvio che corona con un’iniziativa concreta la due giorni di lavori di 25 premi Nobel che nella suggestiva cornice della millenaria città nabatea hanno elaborato alcune proposte per rispondere alle urgenze del nostro tempo: insegnamento, povertà, salute, ma soprattutto conflitti ed emergenze umanitarie nel Medio Oriente e in Africa. Il dialogo riparte ma la strada della pace resta in sa-

lita. In due conversazioni separate con Elie Wiesel, ideatore della omonima Fondazione e co-organizzatore dell’evento a Petra con il Fondo per lo Sviluppo di re Abdallah, i due leader si sono trincerati dietro condizioni imprescindibili. Uno Stato palestinese entro i confini del 1967: niente di più, niente di meno, insiste Abu Mazen, e aggiunge che né lui né nessun altro palestinese accetterà uno Stato la cui capitale non sia Gerusalemme Est. Il non-negoziabile compromesso palestinese stride con la posizione espressa dal premier israeliano. «Io sono fermamente convinto che Israele dovrebbe estendersi dal fiume Giordano al mare, che questa terra storicamente ci appartiene di diritto. Ci è sempre appartenuta e sempre ci apparterrà», dichiara Olmert, ricordando che alcuni blocchi di colonie «non saranno evacuati». Tuttavia, aggiunge Olmert, Israele è pronto a «significativi, dolorosi compromessi perché la pace venga assicurata». Dialogo, ma mai con Hamas. «Abu Mazen è una persona sincera, con intenzioni serie, e al quale va tutto il nostro rispetto, ma è il presidente dell’Anp e Israele deve invece trattare con il governo. Come possiamo negoziare finché il potere rimarrà nel-



ISRAELE Concerto di Roger Waters: abbattete il Muro

GERUSALEMME Non è priva di connotati politici la visita che Roger Waters, il celebre bassista dei Pink Floyd, interpreta tra l'altro di «The Wall», ha cominciato in Israele, dove ieri ha tenuto un concerto in un villaggio di pacifisti arabi ed ebrei in presenza di circa 50mila persone. Waters come prima cosa

ha visitato la controversa barriera di separazione con la Cisgiordania che Israele sta costruendo. Ai numerosi graffiti che già ricoprono le pareti ha aggiunto il suo: «Demolite il muro». «È una cosa orrenda questa costruzione» ha detto Waters, mentre sostava davanti al muro all'altezza di Betlemme.

le mani del terrore», avverte Olmert riferendosi all'esecutivo palestinese guidato da Hamas. Per trattare, incalza Olmert, «debbono essere adempiute tre condizioni non negoziabili: disarmo delle organizzazioni terroristiche, piena applicazione degli accordi già esistenti e formale

riconoscimento d'Israele». Il premier israeliano si dice «dispiaciuto nel più profondo» per i civili palestinesi uccisi nei raid di Tzahal a Gaza, ma avverte: «Israele continuerà a condurre attacchi mirati contro i terroristi e contro coloro che provano a colpire i cittadini israeliani». Resta

la volontà di proseguire il confronto. Un vero e proprio vertice ufficiale tra Abu Mazen e Olmert, «presumibilmente si terrà entro le prossime due settimane, ma il luogo non è ancora stato stabilito», ipotizza Nabil Abu Rudeina, portavoce della Presidenza dell'Anp.

CROCE ROSSA

Nuovo simbolo Entrano Israele e palestinesi

GINEVRA Le società di soccorso israeliana e palestinese sono state ammesse nel Movimento internazionale della Croce rossa e della Mezzaluna rossa. La storica decisione, approvata in votazione a Ginevra al termine di due giorni di difficili dibattiti, è stata accompagnata dall'approvazione del 'cristallo rosso', terzo emblema neutro del Movimento. «È un giorno storico», ha dichiarato Mohammed Al-Hadid, presidente della Conferenza internazionale della Croce rossa e della Mezzaluna rossa poco dopo il lungo applauso con il quale i delegati hanno accolto in tarda notte l'esito del voto. Fino all'ultimo, il presidente aveva invano sperato in una decisione all'unanimità. La risoluzione (era richiesta la maggioranza dei due-terzi) è stata invece approvata con 237 voti a favore, 54 contrari e 18 astensioni dai rappresentanti dei 192 Paesi firmatari delle Convenzioni di Ginevra, delle Società nazionali di soccorso e della Croce rossa internazionale. Immediatamente dopo la proclamazione dei risultati, la società israeliana, «Magen David Adom» (Mda) e la società della Mezzaluna rossa palestinese sono state accolte nel Comitato internazionale della Croce rossa (Cicr) e nella Federazione internazionale della Croce rossa e della Mezzaluna rossa. Il movimento umanitario ha superato divisioni politiche vecchie almeno di 60 anni, si è rallegrata la maggioranza dei delegati. «È stato un voto umanitario, una scelta delle società nazionali, ha osservato la portavoce del Cicr Antonella Notari.



La maternità per le lavoratrici parasubordinate.

Le prestazioni di maternità sono, ancor oggi, fortemente discriminatorie per tutte le lavoratrici parasubordinate: *collaboratrici coordinate e continuative e a progetto, prestatrici d'opera iscritte alla gestione separata Inps, associate in partecipazione e collaboratrici sportive.*

Le lavoratrici parasubordinate non hanno infatti alcuna garanzia di conservare il posto di lavoro in caso di gravidanza, non percepiscono una giusta indennità di maternità come avviene nel lavoro dipendente, non vedono tutelata la gravidanza a rischio, non hanno diritto né alle ore di allattamento né ai congedi parentali.

Tutto ciò oltre a rendere incerta la condizione lavorativa, produce un'insostenibile precarietà nelle condizioni di vita di centinaia di migliaia di donne impedendo loro la possibilità di progettare il futuro.

Il riconoscimento di un diritto della persona come quello della maternità va esteso anche al lavoro parasubordinato, prevedendo il rafforzamento delle poche tutele oggi esistenti e da cui troppe lavoratrici sono ancora escluse.

Per NIdiL Cgil infatti la maternità di tutte le lavoratrici deve essere tutelata a prescindere dal contratto con cui

lavorano:

- bisogna rendere obbligatoria l'astensione dal lavoro nei 5 mesi a cavallo tra il termine della gravidanza e il parto;
- si deve aumentare l'indennità di maternità per assicurare alla lavoratrice il giusto sostentamento;
- occorre tutelare le lavoratrici anche in caso di gravidanza a rischio assicurando loro l'indennità di maternità come avviene nel lavoro dipendente.

NIdiL Cgil e l'Inca Cgil sostengono il pieno riconoscimento dei diritti di cittadinanza per dare a tutte le lavoratrici la possibilità di guardare al futuro con più serenità e dignità e sono a disposizione per assisterle nell'ottenimento delle prestazioni che oggi si possono ottenere.

Se hai avuto un figlio, puoi ottenere l'assegno al nucleo familiare e l'indennità di maternità. Chiedi informazioni presso le sedi del **NIdiL Cgil** o dell'**Inca Cgil** i cui indirizzi sono reperibili sui siti www.nidil.cgil.it e www.inca.it.



INCA CGIL
La risposta alle tue domande

INCA, CAAF, UFFICI VERTENZE E LEGALI, SPORTELLI ORIENTAMENTO LAVORO, COSTITUISCONO IL SISTEMA DELLE TUTELE INDIVIDUALI DELLA CGIL.

www.inca.it

Numero telefonico

848 854388

Attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle 18 al costo di una chiamata urbana.